

Sul controllo degli atti amministrativi del Comune

Mechelli attacca il governo mentre il Campidoglio tace

La Regione sta preparando una dura risposta al ministero dell'Interno - Il sindaco Darida ha assunto una posizione agnostica - Un atto coerente: inviare le delibere comunali al comitato regionale - In settimana le trattative per le giunte

Anche il presidente della giunta regionale ha respinto la pretesa del ministero dell'Interno di voler togliere alla Regione il diritto di esercitare il controllo sugli atti del Comune di Roma. In una dichiarazione rilasciata alla stampa, Mechelli afferma che l'atteggiamento assunto dal ministero è estremamente inopportuno e dimostra la persistenza di una precisa tendenza degli

organi dello Stato a restringere l'autonomia delle regioni. «Con la istituzione delle sezioni decentrate di controllo fin dal giorno dell'entrata in vigore dello Statuto - ha aggiunto Mechelli - la giunta ha voluto porre fine ai controlli autoritari finora esercitati sui comuni e sugli altri enti locali e mettere in atto, nelle nuove forme previste dalla Costituzione, il controllo di merito che il ministero vorrebbe non solo conservare, ma anche mantenere per sé, come se con la nascita delle Regioni nulla fosse cambiato. Mechelli ha inoltre affermato che non si può assolutamente accettare questo modo di procedere, che in pratica viene a svuotare la sostanza di quel contenuto di decentramento democratico ed a contrastare la volontà delle forze popolari ed autonome di procedere, anziché sostanzialmente rinnovamento delle vecchie strutture dello Stato».

Si è saputo inoltre che gli uffici della Regione stanno mandando ai comuni una nota da inviare al ministero dell'Interno per dimostrare che la legge del 1944 la quale riconosceva una particolare posizione del comune di Roma rispetto alle altre amministrazioni comunali italiane, è anticonstituzionale ed è praticamente decaduta con l'entrata in funzione delle regioni. La nota verrà poi esaminata dalla giunta regionale che si riunirà domani mattina alle 10 per discutere sul problema del controllo sul Comune di Roma.

Come è noto è in virtù della legge del 1944, sostituita da una precedente norma fascista, che il ministero dell'Interno e quindi il governo vorrebbero continuare a esercitare il controllo sugli atti amministrativi del Campidoglio. La Costituzione e la legge sulle Regioni del 1953 parlano invece molto chiaro: una volta costituiti i comitati di controllo regionali viene a cessare da parte degli organi governativi (prefettura, G.P.A., ministero dell'Interno) ogni forma di tutela sulle procedure amministrative e gli altri enti locali. Purtroppo i comitati di controllo della Regione sono stati messi in grado di funzionare solo in questi giorni per una serie di freni frapposti dalla passata giunta regionale. Se i comitati avessero funzionato subito il problema del controllo sul Campidoglio sarebbe stato risolto da tempo.

Mentre il presidente della Giunta regionale e l'ufficio di presidenza della Regione hanno espresso una decisa condanna contro l'atteggiamento del ministero dell'Interno, il Comune continua a tacere sulla delicata questione. Si è saputo che il sindaco Darida avrebbe solo intenzione di porre un quesito al ministero e alla Commissione di controllo del Comune, ma non di deliberare sull'argomento. In sostanza Darida assumerebbe una posizione agnostica, e sul problema di controllo si apertamente fra governo e Regione. Sarebbe invece logico attendersi dal Campidoglio un atteggiamento coerente con le ripetute manifestazioni di protesta contro gli assurdi e cervellotici controlli esercitati dal ministero sulle delibere dell'ultimo consiglio di giunta del Comune di Roma, e che si dovrebbe porre questi a nessuno, dovrebbe solo ignorare il ministero dell'Interno e inviare suoi atti amministrativi al comitato di controllo regionale, come stabilisce lo Statuto entrato in vigore dal 1. luglio.

La settimana che si apre dovrebbe vedere le prime riunioni dei partiti di centro sinistra per decidere sulle Giunte del Campidoglio e di Palazzo Valentini. Saranno riunioni ancora interdisciplinari ai partiti, dedicate alla ricerca di equiverbi interni. Poi si dovrebbe passare ad una seconda fase, quella degli incontri veri e propri. Una procedura, come si vede, molto di vertice, che sembra ignorare l'esistenza di problemi giganteschi che soffocano la vita di larghe masse e che si schiano di inciampare. Sul piano politico, comunque, sono cominciate le prime «accaramucce», protagonisti social-

TORNA LIBERO LIVIO DAVANI



Livio Davani, il giovane folclore che uccise il figlioletto, di pochi giorni feconato, buttandolo nel Tevere, non sarà processato e tornerà tra pochissimi giorni libero. La perizia psichiatrica ordinata dal magistrato ha stabilito che al momento in cui uccise il figlio l'uomo era in stato di completa infermità mentale. Per questo deve ritenersi «non imputabile». Il giudice istruttore Francesco Amato non ha ancora preso una decisione definitiva sull'istanza di scarcerazione presentata dal professor Giuseppe Soglia che difende Davani, ma negli ambienti giudiziari si dice che il giovane uscirà presto dal carcere, anche perché sembra esclusa una opposizione del pubblico ministero Schiavotti. E' passato un anno dal giorno della nera tragedia che commosse l'Italia. Il 27 agosto il folclore uscì di casa con in braccio il suo bambino, Ivano, nato 24 giorni prima, e si recò in un campo di lavoro, buttandolo nel Tevere, non sarà processato e tornerà tra pochissimi giorni libero.

Nuovi sviluppi dell'indagine aperta dalla magistratura

Altre tre persone sotto accusa per i capannoni della Stefer

Il figlio del costruttore Castagna, l'ex direttore dell'azienda e un architetto invitati dal magistrato a nominarsi un difensore - Un'oscura operazione che danneggiò seriamente la società

Nuovi, clamorosi, sviluppi nella vicenda dei «capannoni d'oro» della Stefer. Il giudice istruttore dott. Imposimato che conduce l'inchiesta sulla irregolare vendita dei terreni della Stefer all'Alberone, ha fatto notificare ieri avvisi di apertura di procedimento contro Arnaldo Castagna, figlio del costruttore che acquistò i terreni, contro l'ex direttore generale della Stefer Domenico Poloni e contro l'architetto Marco Novelli. I tre sono stati invitati dal giudice a nominarsi un difensore. L'ipotesi di reato che potrebbe essere ravvisata nei confronti dei nuovi personaggi imputati nella vicenda è quella di interesse privato in atti di ufficio. La stessa imputazione venne conosciuta all'ex direttore della Stefer Rodolfo e al costruttore Amedeo Castagna. L'inchiesta giudiziaria che ha portato alle due incriminazioni e oggi alla notificazione di apertura di altri procedimenti prese l'avvio da un'operazione molto oscura condotta dalla Stefer, l'azienda pubblica di trasporti. La società si era trasferita nei suoi depositi dall'Alberone, dove lì ha attualmente, a un'altra zona accessibile ma periferica. L'operazione doveva avere quindi due tempi: la vendita del terreno dell'Alberone, un'area di ingente valore tenuto conto della sua ubicazione in una zona di edilizia intensiva, e successivamente l'individuazione di una nuova area su cui costruire i depositi e l'appalto dei lavori. Per condurre in porto le due operazioni, si fece avanti il costruttore Amedeo Castagna il quale costituì una società do-

Aperite dalla magistratura

Due inchieste sul laboratorio di profilassi

«Non è possibile fare una analisi seria» - ha affermato il direttore della Sezione microbiologica - Mancanza di personale qualificato

La città è senza controllo sanitario? Secondo il laboratorio provinciale di Igiene e profilassi non ci sono dubbi: nessun organismo ufficiale è in grado in questo momento di esercitare un controllo serio. Per il prof. Martelli, direttore dell'Istituto di Igiene del Comune, le cose starebbero invece diversamente. «Non è esatto affermare che Roma sia priva di controlli sanitari», ha dichiarato Martelli a una agenzia di stampa - «Nel mio laboratorio si lavora tranquillamente. Anche di recente abbiamo proseguito nella indagine sulle acque e sui residui industriali».

L'inquietante interrogativo sul controllo sanitario della città è sorto in seguito al rifiuto del direttore della sezione microbiologica del laboratorio provinciale, prof. Martin Weddard, di procedere a un accertamento di urgenza su un campione di orofaringeo. «Non sono in grado di poter fare un'analisi seria» - avrebbe affermato il prof. Weddard. «Il laboratorio provinciale è in uno stato di caos tale da non garantire sull'esattezza delle ricerche». Queste affermazioni, come è facile immaginare, hanno suscitato scalpore in tutti gli ambienti sanitari, mettendo in allarme tutti. Mancando un controllo serio sulla città ci si può attendere di tutto, anche il dilagare di una epidemia. Il laboratorio provinciale di Igiene e profilassi è entrato in funzione abbastanza recentemente, mes-

so su in fretta e furia dopo che gli impianti erano pronti da anni. Con un personale scarso di numero e molto spesso non qualificato, il laboratorio ha sempre avuto vita stentata, fino alla grave denuncia del prof. Weddard. Fra l'altro la legge stabilisce che, una volta funzionante il laboratorio provinciale, l'ufficio di ricerca comunale deve cessare la sua attività. Sembra però che Roma goda anche in questo settore di una particolare legislazione: infatti l'ufficio comunale ha sempre continuato a funzionare nonostante l'apertura del laboratorio provinciale. Comunque stiano le cose resta il fatto gravissimo che il principale organismo di controllo che esercita il controllo sanitario sulla città e sul resto della provincia non è in grado di funzionare. Sulla intricata vicenda sembra siano state aperte due inchieste: una sul funzionamento del laboratorio e l'altra sul rifiuto del prof. Weddard di procedere all'analisi richiesta. Sulla prima indagine il magistrato dovrà, fra l'altro, vagliare una denuncia presentata alla Procura della Repubblica su alcune irregolarità commesse dalla amministrazione provinciale di Igiene e profilassi. Mancando un controllo serio sulla città ci si può attendere di tutto, anche il dilagare di una epidemia. Il laboratorio provinciale di Igiene e profilassi è entrato in funzione abbastanza recentemente, mes-

In cantiere numerose iniziative

Campagna della stampa e feste dell'Unità: mobilitate le sezioni

I giovani al Festival nazionale di Livorno

Da oggi le sezioni possono ritirare in Federazione i blocchetti per la sottoscrizione per la stampa comunista. Fin dai prossimi giorni, nel corso dell'iniziativa di massa e di contatto con i cittadini che le sezioni stanno sviluppando, migliaia di comunisti saranno impegnati in una nuova ampia azione di propaganda politica e ideale attraverso la diffusione, le feste dell'Unità e la raccolta dei fondi per sostenere la stampa comunista.

il partito

- COMITATO DIRETTIVO: mercoledì 7, ore 9, in Federazione. GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE: mercoledì, ore 17, in Federazione. GRUPPO CONSILIARE CAMPIDOGGIO: mercoledì, ore 21, in Federazione. COMITATO FEDERALE E COMM. FED. DI CONTROLLO: giovedì 8, ore 18, in Federazione. C.D. - M. Rotondo, ore 20. Comitati direttivi, Comitato comunale, Gruppo consiliare (Viterbo-Grosio): Segni, ore 20 (Stratford); Cassia, ore 20; Labaro, ore 20 (Gragnano); Frascati, ore 19, Segreteria comitato cittadino e Gruppo consiliare. ZONE - Roma Sud, ore 18, a Torpignattara Comitato di Zona e Segreteria di Sezione; Roma Est, ore 18,30, in Federazione; Segreteria di Zona; Mandamento di Civitavecchia, ore 20 a Civitavecchia, Allumiere, C. Vecchia, S. Maria della Tolfa, S. Severa (Raparelli); Mandamento di Morlupo, ore 20,30, a Morlupo, Capena, Castelnuovo di Porto, Montepulciano, Fregene, Fiammingo (Bordini); Galdonico, ore 20, gruppo consiliare e segreteria sezioni (Celi); Centro fiduciario, Settecamini, ore 18, (Lamanna).

«Un milione o dico tutto a tua moglie»

Filmava i «balletti rosa» e ricattava i protagonisti

Droga, prostituzione, corruzione di minorenni, ricatti: a sentire i carabinieri, un uomo di 29 anni sarebbe impegnato in tutta questa serie di reati. In effetti lui - si chiama Antonio Palumbo - è scomparso; a casa, in via Augusto Tibaldi 52, manca da un paio di giorni; amici e parenti giurano di non vederlo da tempo. Tutto è cominciato quando i militari hanno bloccato una ragazzina, A. M. 17 anni, mentre usciva da un locale notturno: era, come suol dirsi, in «stato confusionale» e ha raccontato di essere stata costretta a prendere una «polverina bianca» da un giovane sconosciuto. Era anche fuggita da casa, a Frosinone, e i carabinieri ce l'hanno riportata. Un paio di giorni orsono la ragazza è ricomparsa in caserma; era accompagnata da un'altra giovane (R. I. di 20 anni), ed ha denunciato una storia allucinate.

Sparatorie tra la folla in piazza Cavour e all'Appio

Revolverate del magliaro contro la vettura in fuga

Pasquale Pittirullo ha esploso il caricatore contro due rivali - Ha centrato 4 volte l'auto ma non ha ferito nessuno - Arrestato e denunciato



L'auto dei due giovani, inseguiti a revolverate dal magliaro: il cristallo, raggiunto da una pallottola, è andato in frantumi

Raffiche di mitra per un bottino di otto milioni

Cinque i banditi che hanno assalito i dipendenti dell'Adriano - «Dammi i soldi o ti faccio saltare le cervella» - Ritrovata l'auto del colpo



Carlo Latini, uno dei dipendenti dell'Adriano rapinati

Appello degli attori della compagnia «Nuova Scena»

Gli attori della compagnia «La Nuova Scena» sono stati derubati di tutte le valigie e sono praticamente nella impossibilità di continuare le loro tournée. Ieri sera a Campo de' Fiori dal loro pulmino parcheggiato nella zona sono state portate via venti valigie che contenevano oltre ai vestiti di scena anche ben degli attori. Si tratta, infatti, di una compagnia senza grandi possibilità economiche che mette in scena per lavori di impegno civile e politico. Gli attori fanno appello, attraverso il nostro giornale, perché sia loro restituito almeno il materiale di scena.

Otto milioni in cinque; non è stato un grosso bottino ed è ovvio che i banditi, che hanno assalito a raffiche di mitra due dipendenti dell'Adriano, si aspettavano molto di più. Ma non avevano messo in conto l'esodo domenicale e il fatto che, con questo caldo, la gente frequenta i cinema di meno; insomma, che l'incasso di quindici sale di Amati, il boss dc, fosse appunto di soli otto milioni. Adesso i poliziotti stanno dando loro la caccia; per ora, ed era scontato, hanno messo le mani solo sull'auto dei colpi: solita «rubata». In compenso, sui sedili e sulle maniglie della potente vettura, tracce e impronte di sangue: se gli sconosciuti sono già «noti» alla polizia, sono spacciati.

Con ben altra precisione è stato investito il boss dc. Il 28 febbraio del 1968 tre uomini, che riuscirono a farsi chiudere nella sala, aggredirono il guardiano notturno Andrea Galante e l'indussero a imbarcargliano, lo distesero su un divano. Poi tentarono di forzare la cassaforte, dentro la quale erano numerosi milioni, ma non ci riuscirono: non furono capaci di svitarne nemmeno un bullone e, alla fine, stanchi, temendo di essere catturati, se ne andarono con il sacco. Andrea Galante fu soccorso solo la mattina successiva dalla donna delle pulizie; era stravolto, fu ricoverato in ospedale e non si riprese più. Sarebbe morto tre mesi più tardi. I tre furono identificati, arrestati e processati. Con ben altra precisione è stato investito il boss dc. Il 28 febbraio del 1968 tre uomini, che riuscirono a farsi chiudere nella sala, aggredirono il guardiano notturno Andrea Galante e l'indussero a imbarcargliano, lo distesero su un divano. Poi tentarono di forzare la cassaforte, dentro la quale erano numerosi milioni, ma non ci riuscirono: non furono capaci di svitarne nemmeno un bullone e, alla fine, stanchi, temendo di essere catturati, se ne andarono con il sacco. Andrea Galante fu soccorso solo la mattina successiva dalla donna delle pulizie; era stravolto, fu ricoverato in ospedale e non si riprese più. Sarebbe morto tre mesi più tardi. I tre furono identificati, arrestati e processati. Con ben altra precisione è stato investito il boss dc. Il 28 febbraio del 1968 tre uomini, che riuscirono a farsi chiudere nella sala, aggredirono il guardiano notturno Andrea Galante e l'indussero a imbarcargliano, lo distesero su un divano. Poi tentarono di forzare la cassaforte, dentro la quale erano numerosi milioni, ma non ci riuscirono: non furono capaci di svitarne nemmeno un bullone e, alla fine, stanchi, temendo di essere catturati, se ne andarono con il sacco. Andrea Galante fu soccorso solo la mattina successiva dalla donna delle pulizie; era stravolto, fu ricoverato in ospedale e non si riprese più. Sarebbe morto tre mesi più tardi. I tre furono identificati, arrestati e processati.